



Famiglia Italia, Censis: meno figli e matrimoni, cresce l'età delle madri e le famiglie single

Descrizione

(Adnkronos) La famiglia italiana cambia volto in modo profondo: in trent'anni crollano coppie con figli e matrimoni, mentre esplode il fenomeno delle famiglie unipersonali. Secondo il nuovo Rapporto Censis, le nascite diminuiscono del 32,4% e le madri diventano sempre più tardive, con l'età media al primo figlio salita a 31,9 anni. Crescono anche i figli nati fuori dal matrimonio, oggi quasi la metà del totale.

Le famiglie unipersonali diventano la tipologia più diffusa: erano il 21,1% nel 1994 e oggi raggiungono il 36,2% del totale. In forte calo invece le coppie con figli, passate dal 47,9% al 29,2%. Le famiglie monogenitoriali crescono dal 8,1% al 10,9%, mentre le coppie senza figli restano sostanzialmente stabili (dal 19,7% al 20,2%).

Il dato demografico più allarmante riguarda le nascite, che registrano un crollo del 32,4%. Parallelamente cresce l'età media delle madri al primo figlio, salita da 27,7 anni nel 1994 a 31,9 anni nel 2024.

In netto calo anche i matrimoni, diminuiti del 40,6%, mentre aumentano i figli nati fuori dal matrimonio: oggi rappresentano il 43,2% dei nati, contro il 7,8% di trent'anni fa.

Secondo il Censis, il 70,4% diventa genitore per costruire una famiglia, il 37,3% per amore e il 33,3% dei padri vede la genitorialità come completamento della coppia. Il 40% delle madri la considera invece un atto d'amore straordinario.

Tra i motivi, invece, che incentivano a non ampliare la famiglia il 27,4% dichiara di non avere più le forze psicologiche per occuparsi di nuovi figli, il 22,8% di avere ormai raggiunto un equilibrio familiare e di non volerlo compromettere, e il 12,7% pensa che il mondo stia diventando troppo ostile e non il momento di fare figli. Pensando al futuro dei propri figli, il 67,3% dei genitori si dichiara ottimista, esprimendo fiducia, speranza e serenità.

Solo il 16,7% Ã pessimista, segnato da preoccupazione e timore, mentre il 7,1% Ã fatalista e percepisce il futuro dei figli come incerto e confuso. Chi sceglie di avere figli adotta per lo piÃ¹ una postura positiva, ottimista, senza la quale, in un mondo percepito come ostile, sarebbe difficile fare il genitore. Alla richiesta di autovalutare lâesercizio del proprio ruolo, il 73,9% dei genitori si attribuisce un giudizio di ottimo e buono, il 21,8% sufficiente, solo lâ1% non sufficiente e il 3,3% non si esprime.

Il 79,2% degli intervistati ritiene che oggi essere genitore sia piÃ¹ difficile rispetto al passato. Le principali cause sono i costi economici (35,7%), le richieste dei figli (18,9%) e la mancanza di tempo per i troppi impegni lavorativi (18,4%).

Il lavoro Ã visto come un ostacolo alla genitorialitÃ dal 73,4% degli italiani, soprattutto per le madri. Il tasso di occupazione, con e senza figli, varia per genere: Ã pari al 68,5% per le donne senza figli e al 61,5% per quelle con figli; al 78,4% per gli uomini senza figli e sale al 91,7% per quelli con figli. Riflettendo su cosa avrebbe potuto facilitare il compito di genitore, il 77,1% delle madri avrebbe voluto piÃ¹ risorse economiche, lâ83,8% dei padri piÃ¹ tempo.

Il 60% degli intervistati poi dichiara di essere un genitore non invadente, discreto, il 21,3% ritiene di avere abbastanza fiducia nei figli, il 14,8% si definisce apprensivo e il 3,4% fatalista. Nel 2002, in unâanaloga indagine del Censis, le percentuali erano pari rispettivamente al 29,3%, al 32,5%, al 34,1% e al 3,6%. Il 78,4% dei genitori sostiene che, nel rapporto con i figli, Ã piÃ¹ importante la fiducia dellâobbedienza e non sorprende che per il 95,5% il dialogo sia decisivo.

Per i genitori occorre concedere spazi di autonomia: il 92,3% dichiara che per crescere bene i figli Ã utile che si confrontino con errori e fallimenti. Se, perÃ², i figli pensano di agire in piena libertÃ, in realtÃ sono costantemente monitorati dallo sguardo discreto ma vigile del genitore: il 78,1% supervisiona amicizie, studi e interessi e il 31,6% controlla regolarmente cose personali dei figli come diari o cellulare. Se necessario, il genitore interviene direttamente: il 66,1% ammette che spesso finisce per risolvere i problemi dei figli.

Parallelamente cresce il ricorso alla tecnologia: il 46,4% dei genitori concede lo smartphone entro i 10 anni, il 68,4% entro lâundicesimo e il 90,4% entro i 12 anni. Sul fronte social, il 46,9% dei genitori permette ai figli con al massimo 15 anni di utilizzare i social, il 53,1% no. Anche se il 69,1% conta sul senso di responsabilitÃ dei figli per la buona gestione dei social, il 55,1% ha attivato il parental control per poterli monitorare e, per sentirsi piÃ¹ sicuri, il 43% geolocalizza i device dei figli per sapere sempre dove si trovano.

Il 72,4% dei genitori dichiara di avere fiducia negli insegnanti. Infatti, Ã solo il 26,1% a ritenere che questi tendano troppo spesso ad attribuire ai genitori la responsabilitÃ dei problemi scolastici dei figli, e il 21,2% a pensare che abbiano aspettative eccessive nei confronti dei figli. Il 66,7% ritiene che occorra proibire lâuso degli smartphone a scuola; nonostante ciÃ², Ã il 32,5% dei genitori ad avere almeno un figlio che svolge i compiti con lâaiuto dellâIntelligenza Artificiale (ChatGpt, Grok, Gemini, ecc.).

â

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 7, 2026

Autore

redazione

default watermark